

# La viceministra Castelli: i 100 miliardi Ue servono a settembre

Intervista alla viceministra dell'Economia

## Laura Castelli "Turismo, ristorazione e Made in Italy. Così investiremo i 100 miliardi"

*Per settembre i primi finanziamenti. Non è il Mes lo strumento di cui ha bisogno l'Italia*

di Roberto Petrini

**ROMA** – L'intesa sul Recovery Fund apre la strada a finanziamenti a fondo perduto per 80-100 miliardi per l'Italia. Quando pensa che saranno disponibili?

«La tempistica è tutto – risponde la viceministra dell'Economia Laura Castelli –. Cento miliardi, senza necessità di rimborso, non sono poca cosa. Almeno una parte di questi servono per settembre, devono arrivare in tempo per la prossima legge di Bilancio. La proposta di Francia e Germania va nella direzione auspicata dall'Italia, è un ottimo punto di partenza. Ma possiamo ancora lavorarci, confido che la proposta della Commissione sia ancora più ambiziosa. Ai 500 miliardi proposti da Francia e Germania, gratuiti, si potrebbe aggiungere una nuova linea di credito. Finalmente inizia a passare il messaggio della solidarietà europea».

**Quali saranno le nostre priorità?**

«Il turismo, e con questo tutta la filiera della ristorazione, è sicuramente il settore più colpito. Come quello degli eventi e della congressistica, settori sui quali l'Italia ha puntato per la destagionalizzazione. Per questo stiamo lavorando ad un piano straordinario di promozione del turismo e del Made in Italy, a livello mondiale».

**Sul Mes, aderire o non aderire?**

«Non è lo strumento di cui ha bisogno l'Italia».

**Come vagliare i progetti?**

«Credo molto nel metodo. Abbiamo

affrontato questa crisi passo dopo passo, così come ci hanno imposto i numeri dei contagi. Questi soldi saranno necessari per accompagnare chi ha più difficoltà ad uscire dalla crisi, penso ai Comuni, ma anche ai piccoli commercianti, agli ambulanti, alle persone che sono sotto la soglia di povertà. E poi c'è da fare la riforma storica del fisco, per ridurre finalmente la pressione fiscale. Senza dimenticare un intervento di riduzione del cuneo lato impresa, avvicinandosi così al salario minimo e a modelli di riduzione dell'orario di lavoro».

**Pensate ad una sorta di cabina di regia?**

«Architetti ed ingegneri vanno assunti all'interno degli enti locali, così come ho previsto con il decreto Crescita. Dobbiamo fare un salto di qualità, il viceministro Cancellieri sta lavorando ad una norma che si ispira "modello Genova", sono certa che si possa fare sintesi con le proposte degli altri alleati. Noi possiamo sbloccare, ma poi dobbiamo fare in modo che le aziende che vincono le gare abbiano i requisiti e la solidità per realizzare le opere».

**A cosa pensate?**

«Ad un intervento normativo che consenta un più ampio e automatico utilizzo delle banche dati delle Agenzie fiscali, dell'Inps e della Giustizia per disabilitare preventivamente le imprese non in regola. Con la tecnologia di cui disponiamo potremmo già farlo. Penso ad una sorta di "cassetto digitale degli operatori economici" nel quale ogni impresa potrà verificare se è "abilitata" alla partecipazione a gare pubbliche oppure, in caso di non abilitazione, poter sanare rapidamente le eventuali non conformità, come un mancato versamento al fisco. In

Europa si parla di Passaporto Pm».

**La politica industriale sembra tornare nell'agenda del governo.**

«C'è sempre stata, anche prima del Covid, adesso è stato messo in campo un meccanismo di accelerazione. Va sostenuta l'intera filiera produttiva».

**La questione del prestito alla Fca è in primo piano in questi giorni. Qual è la sua opinione?**

«Le aziende che hanno la loro produzione in Italia, che intendono pianificare gli investimenti in Italia e che garantiscono il livello occupazionale nel nostro Paese meritano il supporto da parte dello Stato. Siamo in una fase in cui, molto più di prima, dobbiamo fare di tutto per attrarre. Su Fca c'è un grande lavoro che sta portando avanti il ministro Patuanelli, sono certa che da questo prestito il nostro Paese trarrà solo benefici. Poi si apre anche un'altra riflessione che si ricollega a quello che dicevo prima. A livello europeo dobbiamo intervenire per ridurre il dumping fiscale e occupazionale. Lo ha già chiarito il Presidente Conte, stiamo lavorando per attrarre la produzione in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

